

Sermone sul Vietnam alla presenza del presidente in una chiesa della Virginia

«Dovete al popolo una spiegazione» dice dal pulpito il prete a Johnson

Robert Kennedy: «Il governo ha bruciato la migliore occasione di pace»
Il generale Westmoreland contro qualsiasi tregua nei bombardamenti

WASHINGTON, 13
Il presidente Johnson ha iniziato oggi alla Casa Bianca una serie di consultazioni con l'ambasciatore americano a Saigon, Ellsworth Bunker, alle quali prenderà parte, a cominciare da mercoledì, anche il comandante supremo delle forze nel Vietnam, generale William Westmoreland. Lo scambio di vedute non è tanto motivato dalla situazione nel Vietnam quanto dagli sviluppi della campagna per le elezioni presidenziali dell'anno prossimo, che vede la Casa Bianca sempre più pesantemente attaccata per la sua politica vietnamita.

Un fuso di fila di attacchi del genere ha dominato le ultime ore. In un articolo che appare su *Look*, il senatore Robert Kennedy accusa Johnson di aver spacciato l'inverno scorso «la migliore occasione di arrivare alla pace». I vietnamiti, egli afferma, non potevano più il ritiro degli americani come condizione preliminare. «Ma altri dirigenti americani, convinti che la vittoria fosse a portata di mano, puntarono su una soluzione militare e provocarono un irridigimento delle nostre posizioni». Ora, l'unica via rimasta è «la totale sospensione dei bombardamenti» ed è chiaro che, anche in questo modo, la via della pace non sarebbe facile. Kennedy giudica «impossibile» la vittoria militare o il ritiro puro e semplice delle forze americane. Dello stesso parere si è detto il generale James Gavin, di ritorno dal Vietnam.

Ieri, alla presenza di Johnson e dei suoi familiari, il reverendo della chiesa anglicana di Williamsburg, in Virginia, reverendo Cotesworth Lewis, ha parlato del Vietnam nel suo sermone domenicale. Egli ha detto che vi è ormai negli Stati Uniti «una convinzione abbastanza generale che quanto stiamo facendo nel Vietnam è sbagliato», e che a questo sentimento fa riscontro nel mondo, anche al livello del governo, una evidente «indisfazione». Johnson, ha sogni di un giorno, il reverendo, non fa abbastanza per dissipare questo stato d'animo.

Il reverendo Lewis si è detto angoscioso dinanzi ad un conflitto nel quale le vittime civili sono in numero triplo rispetto a quelle militari, ed ha affermato che «il popolo americano ha diritto ad una spiegazione». «Siamo attenti — ha insistito l'oratore — a non lasciarci irrelire dallo spirito di crociata contro un presunto comunismo monolitico. Vi sono nel mondo esempi di città vicinissime ai centri del potere comunista, e tuttavia assai floride: Berlino ovest e Hong Kong sono tra queste». Al suo ingresso nella chiesa, Johnson era passato attraverso picchetti di dimostranti contro la guerra.

A sua volta, il vescovo della chiesa episcopale, James Pike, parlando a Pasadena, ha bollato come «inconstituzionale» l'intervento americano nel Vietnam e si è dichiarato pronto ad affrontare il carcere per sostenere la sua opposizione.

A Chicago, poi, la società Sigma, della chia, che raggruppa diciototmila giornalisti, ha pubblicato una dichiarazione nella quale accusa Johnson di «fuorviare deliberatamente il pubblico, la stampa e il Congresso attraverso pure e semplici menzogne, mezze verità e un'abile manovra delle statistiche». I giornalisti mettono apertamente in questione l'affermazione del presidente secondo la quale il popolo americano avrebbe «tutte le informazioni che la sicurezza del paese consente di pubblicare».

Un sondaggio condotto dall'Istituto Harris e i cui risultati sono pubblicati dal *Washington Post* indica che la popolarità del presidente Johnson è scesa dal 32 al 27 per cento a fine ottobre e che il 44 per cento dell'opinione pubblica vuole «un disimpegno al più presto». Secondo un analogo sondaggio Gallup, i repubblicani sono ora in vantaggio, per la prima volta, dal 56 per cento nella fiducia del pubblico.

Le ultime prese di posizione repubblicane avvalorano decisamente questo giudizio. In un'intervista al settimanale *U.S. News and World Report*,

l'ex-vicepresidente Nixon afferma che Johnson «ha sopravvalutato il pericolo di azioni che potevano abbreviare la guerra e ha sottovalutato quello derivante dal proseguimento della guerra». Il governatore della California, Reagan, ha preso a sua volta posizioni contro ogni sospensione dei bombardamenti sul Nord-Vietnam. Invece, il sindaco di New York, John Lindsay, ha mostrato, in una intervista televisiva, di considerare l'azione del governo «come un'azione di guerra».

Nella riunione dei prossimi giorni alla Casa Bianca, il presidente Johnson cercherà certamente di concordare una

linea propagandistica comune con il gruppo di potere americano a Saigon. Ellsworth Bunker, alle quali prenderà parte, a cominciare da mercoledì, anche il comandante supremo delle forze nel Vietnam, generale William Westmoreland. Lo scambio di vedute non è tanto motivato dalla situazione nel Vietnam quanto dagli sviluppi della campagna per le elezioni presidenziali dell'anno prossimo, che vede la Casa Bianca sempre più pesantemente attaccata per la sua politica vietnamita.

Il generale Westmoreland contro qualsiasi tregua nei bombardamenti

Per protesta contro l'aggressione nel Vietnam

Marinai USA disertano dalla portaerei *Intrepid* in Giappone

Nuovi successi del FNL a Dak To nell'altopiano centrale del Sud-Vietnam

SAIGON, 13
Il Comitato per la pace nel Vietnam a Tokio ha annunciato che quattro marinai americani della portaerei *Intrepid* hanno disertato il 24 ottobre scorso perché contrari alla guerra in Vietnam. Il comitato ha mostrato un film nel quale i quattro marinai leggono ciascuno una dichiarazione individuale di condanna della guerra. Sono John Barilla e Graig Anderson di 20 anni, e Richard Bayley e Michael Linder di 19 anni. Bayley il cui padre è comandante di marina, ha dichiarato: «Sono americano e mi addolora lasciare i

miei amici, la mia famiglia e il mio futuro in America sapendo che non potrò tornarvi. Mi preferisco essere lontano come comunista, se ciò è quello che ci vuole per porre fine a questa guerra e far tornare in sé l'America».

I quattro marinai sono attualmente protetti dal Comitato per la pace nel Vietnam, perché in base all'accordo nippo-americano, il Giappone non offre asilo politico a militari degli Stati Uniti.

Nel Vietnam del Sud, i combattimenti si sono attenuati nella zona degli altipiani centrali dove tuttavia non sono mancati gli scontri, le scaravanne, i colpi di mano. Paracadutisti americani si sono scontrati verso l'imbrollo con reparti partigiani nei pressi di Dak To. L'ariglieria americana è stata costretta a sparare a zero per tenere le proprie posizioni. Nove soldati americani sono rimasti uccisi e 25 feriti in questo nuovo scontro.

Un villaggio a soli tre chilometri dalla munitissima base americana di Dak To è stato conquistato e tenuto per due ore da forze del FNL, che hanno travolto le difese dei sudvietnamiti collaborazionisti. I rinforzi americani sono giunti quando i partigiani avevano già lasciato il villaggio da tre ore.

Oltre a queste azioni di sorpresa, le batterie del FNL hanno bombardato i punti nodali dello schieramento americano che, sugli altipiani, è forte di oltre seimila fanti e paracudisti.

Molto più a sud, nei pressi di Saigon, un reparto di sudvietnamiti collaborazionisti e una squadra di tecnici americani sono caduti in due imboscate del FNL subendo «perte rilevanti». Anche le compagnie inviate di rinforzo sono cadute a loro volta in una imboscata dalla quale sono riuscite a sfuggire più tardi per l'intervento di mezzi corazzati americani.

Il comando americano ha dato oggi notizia di una operazione della «d'ricerca e distruzione» a sud della fascia militarizzata. L'operazione, chiamata «Oscoda» è stata tenuta nascosta per 25 giorni e secondo i comunicati offensivi della RDP, si è risolta con l'uccisione di 27 soldati comunisti, la cattura di una cinquantina di essi e il sequestro di nolvoli scorte di

materiali per la difesa della base americana di Dak To.

Oltre a queste azioni di sorpresa, le batterie del FNL hanno bombardato i punti nodali dello schieramento americano che, sugli altipiani, è forte di oltre seimila fanti e paracudisti.

Molto più a sud, nei pressi di Saigon, un reparto di sudvietnamiti collaborazionisti e una squadra di tecnici americani sono caduti in due imboscate del FNL subendo «perte rilevanti». Anche le compagnie inviate di rinforzo sono cadute a loro volta in una imboscata dalla quale sono riuscite a sfuggire più tardi per l'intervento di mezzi corazzati americani.

Il comando americano ha dato oggi notizia di una operazione della «d'ricerca e distruzione» a sud della fascia militarizzata. L'operazione, chiamata «Oscoda» è stata tenuta nascosta per 25 giorni e secondo i comunicati offensivi della RDP, si è risolta con l'uccisione di 27 soldati comunisti, la cattura di una cinquantina di essi e il sequestro di nolvoli scorte di

materiali per la difesa della base americana di Dak To.

Oltre a queste azioni di sorpresa, le batterie del FNL hanno bombardato i punti nodali dello schieramento americano che, sugli altipiani, è forte di oltre seimila fanti e paracudisti.

Molto più a sud, nei pressi di Saigon, un reparto di sudvietnamiti collaborazionisti e una squadra di tecnici americani sono caduti in due imboscate del FNL subendo «perte rilevanti». Anche le compagnie inviate di rinforzo sono cadute a loro volta in una imboscata dalla quale sono riuscite a sfuggire più tardi per l'intervento di mezzi corazzati americani.

Il comando americano ha dato oggi notizia di una operazione della «d'ricerca e distruzione» a sud della fascia militarizzata. L'operazione, chiamata «Oscoda» è stata tenuta nascosta per 25 giorni e secondo i comunicati offensivi della RDP, si è risolta con l'uccisione di 27 soldati comunisti, la cattura di una cinquantina di essi e il sequestro di nolvoli scorte di

materiali per la difesa della base americana di Dak To.

Oltre a queste azioni di sorpresa, le batterie del FNL hanno bombardato i punti nodali dello schieramento americano che, sugli altipiani, è forte di oltre seimila fanti e paracudisti.

Molto più a sud, nei pressi di Saigon, un reparto di sudvietnamiti collaborazionisti e una squadra di tecnici americani sono caduti in due imboscate del FNL subendo «perte rilevanti». Anche le compagnie inviate di rinforzo sono cadute a loro volta in una imboscata dalla quale sono riuscite a sfuggire più tardi per l'intervento di mezzi corazzati americani.

Il comando americano ha dato oggi notizia di una operazione della «d'ricerca e distruzione» a sud della fascia militarizzata. L'operazione, chiamata «Oscoda» è stata tenuta nascosta per 25 giorni e secondo i comunicati offensivi della RDP, si è risolta con l'uccisione di 27 soldati comunisti, la cattura di una cinquantina di essi e il sequestro di nolvoli scorte di

materiali per la difesa della base americana di Dak To.

Oltre a queste azioni di sorpresa, le batterie del FNL hanno bombardato i punti nodali dello schieramento americano che, sugli altipiani, è forte di oltre seimila fanti e paracudisti.

Molto più a sud, nei pressi di Saigon, un reparto di sudvietnamiti collaborazionisti e una squadra di tecnici americani sono caduti in due imboscate del FNL subendo «perte rilevanti». Anche le compagnie inviate di rinforzo sono cadute a loro volta in una imboscata dalla quale sono riuscite a sfuggire più tardi per l'intervento di mezzi corazzati americani.

Il comando americano ha dato oggi notizia di una operazione della «d'ricerca e distruzione» a sud della fascia militarizzata. L'operazione, chiamata «Oscoda» è stata tenuta nascosta per 25 giorni e secondo i comunicati offensivi della RDP, si è risolta con l'uccisione di 27 soldati comunisti, la cattura di una cinquantina di essi e il sequestro di nolvoli scorte di

materiali per la difesa della base americana di Dak To.

Oltre a queste azioni di sorpresa, le batterie del FNL hanno bombardato i punti nodali dello schieramento americano che, sugli altipiani, è forte di oltre seimila fanti e paracudisti.

Molto più a sud, nei pressi di Saigon, un reparto di sudvietnamiti collaborazionisti e una squadra di tecnici americani sono caduti in due imboscate del FNL subendo «perte rilevanti». Anche le compagnie inviate di rinforzo sono cadute a loro volta in una imboscata dalla quale sono riuscite a sfuggire più tardi per l'intervento di mezzi corazzati americani.

Il comando americano ha dato oggi notizia di una operazione della «d'ricerca e distruzione» a sud della fascia militarizzata. L'operazione, chiamata «Oscoda» è stata tenuta nascosta per 25 giorni e secondo i comunicati offensivi della RDP, si è risolta con l'uccisione di 27 soldati comunisti, la cattura di una cinquantina di essi e il sequestro di nolvoli scorte di

materiali per la difesa della base americana di Dak To.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Pham Van Dong

Russel, che avrà luogo ben presto a Copenaghen?

— Sarà certamente un avvenimento di grande importanza internazionale. Il Tribunale internazionale dei crimini di guerra testimonia la presa di coscienza dei popoli, i quali si riconoscono a ragione in diritto di giudicare i crimini ignobili perpetrati dagli imperialisti americani nelle due zone del nostro paese. La prima sessione di Stoccolma ha reso un verdetto clamoroso contro gli imperialisti americani, denunciati come colpevoli del crimine di aggressione, di crimini di guerra, di crimini contro l'umanità. Non vi è dubbio che la seconda sessione farà ancor più luce su questi crimini mostruosi ed unirà ancor più la opinione pubblica mondiale per una condanna severa e universale dell'aggressione americana contro il popolo del Vietnam.

Secondo giudica il suo governo la concentrazione di notevoli forze americane nel Laos e in Thailandia?

Il Laos è nostro vicino. Esso è impegnato dagli accordi di Ginevra del '62, che definiscono per il popolo laotiano uno statuto di neutralità. La presenza e la concentrazione di forze americane nel Laos, la guerra speciale condotta dagli Stati Uniti nel Laos, l'utilizzazione dello spazio aereo laotiano da parte degli aerei americani per i loro bombardamenti contro la RVN costituiscono violazioni inammissibili degli accordi di Ginevra del '62. Questa situazione è di un'estrema gravità. Ufficialmente grave è la situazione in Thailandia, dove basi aeree e navali sono utilizzate dalle truppe americane per i loro attacchi contro il nostro paese, dove mercenari thailandesi sono reclutati e spediti nel Laos e nel Vietnam del sud a dare manforte agli aggressori. Ma anche in Thailandia, dove le autorità hanno accettato di fermare costantemente il nemico. Qual è il suo comento?

— Queste parole sono di un cinismo ineguagliabile. Gli americani si arrabbiato il diritto di bombardare un paese indipendente e sovrano, di fermare per obbligarci a negoziare, per imporsi le loro condizioni assolutamente inaccettabili.

Dunque la vostra esigenza rimane sempre quella della cessazione incondizionata dei bombardamenti e di tutti gli altri atti di guerra contro i paesi vicini da parte della Thailandia? — Sono contro gli interessi nazionali del popolo thailandese e sono gravidi di pericoli per la pace in questa parte dell'Asia. Le autorità di Bangkok devono assumere tutta la responsabilità delle conseguenze dei loro atti.

Roma

I risultati del congresso romano della DC, di cui parla, hanno tuttavia complicato le cose. Due assessori della destra dc, Rebecchi ed Agostini, minacciano di dimettersi in segno di protesta contro il successo della sinistra. I fanfaniani sono accusati di aver facilitato la sinistra di Galimberti proponendo di fare una linea che, specialmente per quanto riguarda la politica estera, si è differenziata notevolmente dagli orientamenti della maggioranza. Vi è inoltre chi vuole la testa del segretario del comitato romano della DC, Nicola Signorile, accusato di non aver saputo controllare il congresso. Un gruppo di «fedelissimi» di Petrucci sta per varare una nuova corrente con la quale si propone di conquistare la maggioranza assoluta nel congresso che sarà convocato l'anno prossimo, in autunno, per eleggere il nuovo comitato romano.

Il comitato in carica, si è riunito ieri sera, mentre nel pomeriggio vi era stato un incontro fra i tre partiti del centro sinistra. La riunione dei dc è stata molto vivace: i gruppi si sono scambiati accuse vicendevoli di aver aggredito il successo della sinistra, mentre già è cominciata la «caccia al traditore». Il comitato romano comunica non ha designato, almeno ufficialmente, alcun successore di Petrucci. Le difficoltà maggiori vengono da PRI e PSDU. Il PRI ha comunicato che si asterrà dalla votazione per il nuovo sindaco qualora essa avvenga «prima di una chiara e puntuale conclusione delle trattative che intercorrono fra le forze politiche della maggioranza». Il PSDU, il gruppo di «fedelissimi» di Petrucci, sta per varare una nuova corrente con la quale si propone di fare una linea che, specialmente per quanto riguarda la politica estera, si è differenziata notevolmente dagli orientamenti della maggioranza. Insomma, gli alleati sembrano condizionare la decisione del sindacato all'accettazione delle loro richieste per la Giunta. Il PSDU, ad esempio, aspira all'urbanistica, ma è a sua volta investito da forti tensioni che vedono sinistra e democraziani contrastare efficacemente le manovre della destra nenniana e tanasiana.

Dunque, a suo giudizio, il fronte è il solo rappresentante autentico del Vietnam del sud.

— Evidentemente. Nel sud del nostro paese, davanti a un esercito di invasioni di più di un milione di uomini, americani e mercenari, la lotta impone a tutti di definirsi in funzione di una presa di coscienza primaria per o contro gli aggressori americani. Non vi è una volta investito da forti tensioni che vedono sinistra e democraziani contrastare efficacemente le manovre della destra nenniana e tanasiana.

Insomma, gli alleati sembrano condizionare la decisione del sindacato all'accettazione delle loro richieste per la Giunta. Il PSDU, ad esempio, aspira all'urbanistica, ma è a sua volta investito da forti tensioni che vedono sinistra e democraziani contrastare efficacemente le manovre della destra nenniana e tanasiana.

Vieri

zione di questo medicamento Vieri l'ha operata da oltre 20 anni da solo in quanto finora questa formula è rimasta segreta. Al momento della rivelazione della formula si sono potute osservare le cose più strane: alcuni dei malati (ne sono giunti a Napoli circa una settantina con due pullman coperti da striscioni in negozi Vieri) si sono allontanati in trepidata attesa, altri nel sentire parlare di «acido di vino» si sono messi a ridere, la giornalista corrispondente da Roma del *Tempo*, il rotocalco milanese che in sieme al *Roma di Lauro* ha organizzato la riunione, si è allontanato di scatto dal suo angolo per andare a sedersi vicino a Vieri e Farsi eletti alla televisione e dai flash dei fotografi.

Vieri ha definito la sua formula un «sentiero nel bosco», che — ha precisato — potrà diventare «una strada, larga e diversa», attraverso la quale curare — ha detto — non solo il cancro ma anche altre malattie come l'artrosi.

Nessun medico o rappresentante di organizzazioni mediche era presente alla riunione: «Ci fa onore alla classe medica», ha notato il collaboratore scientifico del *Corriere della Sera*. Neppure nessuno dei medici napoletani, sebbene invitati, si è fatto vivo, salvo quei due o tre di essi che non hanno saputo sottrarsi alla curiosità e che sono scoppiati a ridere.